

# La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad augusta,"

Giornale  
delle Donne Socialiste

**ABBONAMENTI:**  
ITALIA e COLONIE . Anno L. 4,- Semestre L. 2,50  
ESTERO . . . . . 8,- . . . . . 5,-  
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Silvio Pellico, 8

**PREZZO PER LE INSERZIONI:**  
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.  
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Paolo Sarpi, 16

**IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MILANO**

Visto il proprio decreto in data 11 antecedente, riguardante il sequestro del periodico quindicinale « La Difesa delle Lavoratrici », giornale delle donne socialiste, edito a Milano per i tipi della tipografia Cooperativa Grafica degli Operai, in Via Spartaco, 6.

Ritenuto che il giornale stesso ha già subito altri sequestri il 15 settembre 1924, il 7 febbraio 1925, il 1 e l'8 corrente mese, per articoli atti a destare allarme od ispirati all'odio fra le classi sociali e che non accenna a desistere da tale condotta;

Sentita la Commissione Consultiva per la revisione della stampa;

Visti gli art. 2 del R. D. 15 luglio 1923, n. 3288 e 3 del R. D. 10 luglio 1924, n. 10081:

**DIFFIDA,**

ai sensi e per gli effetti dei citati decreti, il gerente del periodico « La Difesa delle Lavoratrici », edito a Milano per i tipi della tipografia Cooperativa Grafica degli Operai, in via Spartaco, 6, sig. Pietro Nenni, e delega il sig. Questore di Milano alla notificazione, per iscritto, della presente all'interessato.

Milano, li 19 luglio 1925.

Il Prefetto: PERICOLI.

## VITA NOSTRA

Durante questo ultimo periodo della vita politica italiana, il nostro Partito ha compiuto uno sforzo veramente mirabile di chiarificazione programmatica.

Una particolare attività è stata svolta in favore della riorganizzazione. Con la nomina dei compagni on. Viotto e Fabbri a ispettori-propagandisti, il Partito ha provveduto efficacemente ad una deficienza della nostra attività propagandistica, più volte lamentata. Ora la nostra voce può giungere in tutti i luoghi. L'opera iniziata darà certamente buoni frutti.

La posizione teorica e programmatica del Partito è stata efficacemente lumeggiata e precisata dal compagno Vernocchi davanti al recente Congresso regionale Veneto. Il Partito Socialista Italiano — ha detto il Vernocchi — è il solo che conserva nella loro essenza teorica e pratica i principi fondamentali e immutabili della dottrina marxistica; onde il Partito deve combattere uniformando la lotta ai vecchi principi dell'intransigenza classista, contro quindi le deviazioni infantilistiche di certo estremismo, ma anche contro l'inquinamento riformista che inganna e tradisce le masse.

Nelle recenti elezioni amministrative di Palermo, che si sono risolte, come ognuno sa, in una delle solite vittorie avversarie, il nostro Partito si è astenuto.

E sta bene. Nessuna confusione è possibile fra la natura essenziale delle secessione di giugno, cui abbiamo aderito lealmente, e il blocco elettorale di Palermo. Il valore politico di questo ultimo fatto è ben diverso. L'Avanti! del 3 corr. così rispondeva alle meraviglie fuori luogo dei partiti oppositori e dei comunisti: « Prendendo la decisione che abbiamo preso non abbiamo fatto dei calcoli aritmetici, dei calcoli materiali, ma abbiamo fatto un calcolo morale, un esame di coscienza che coincide con il programma, le direttive sancite dai nostri Congressi e la dignità stessa del Partito ».

Nel campo sindacale, le organizzazioni che seguono le nostre direttive e i compagni organizzatori, si sono preoccupati seriamente degli ultimi provvedimenti legislativi concernenti il ripristino del dazio sul grano.

L'Avanti! non sequestrato del 9 corr., con un articolo editoriale intitolato « L'ora della Confederazione del Lavoro », dopo aver ricordato il carattere antiproletario della politica economica attuale, così si esprime:

« Di fronte a questa realtà, che hanno fatto e che fanno i massimi organismi operai? Vediamo.

La Confederazione Generale del Lavoro, con un ordine del giorno votato dall'ultima riunione del Consiglio direttivo, si limita a prendere una posizione polemica e perciò stesso negativa e le grandi Federazioni nazionali di mestiere, compresa la Federazione dei lavoratori della terra, ne seguono la traccia.

Se la nostra attenzione non fosse fissata alla minaccia che grava su la classe operaia, potremmo anche subire l'incanto di quella

euritmia... letteraria confederale, che vorrebbe rendere con una pennellata di vivido colore il quadro delle sciagure proletarie. Senonchè è urgente sviluppare, concretare, con la logicità delle deduzioni ricavabili dall'esame critico della situazione, un ordinamento fattivo di opere, tale da costituire sul terreno dei fatti un piano di valida difesa degli interessi offesi ».

L'Avanti! dimostra con chiari concetti che « la situazione economica, attuale offre al Sindacato un vasto terreno d'azione di carattere immediato (la valorizzazione della potenza d'acquisto del salario) e di carattere generale (il miglioramento del regime produttivo) con un'opera concreta e uniformata ai veri bisogni della collettività dei produttori lavoratori-consumatori ».

Per quanto riguarda il primo momento di una valida azione sindacale, l'Avanti! fa alcune importanti considerazioni:

« Un esame ancorchè affrettato dei numeri indici, ci dà l'esatta percezione dello squilibrio esistente tra il salario, trattenuto nelle vecchie proporzioni d'efficienza, e il costo delle sussistenze.

Ora è proprio questo problema della valorizzazione del salario, in armonia con l'attuale ordine di esigenze della vita economica, che bisogna porre e risolvere con energia.

La Confederazione Generale del Lavoro, d'accordo con gli organismi nazionali e locali del movimento sindacale, deve mettersi e operare su questo terreno ».

Necessità quindi di operare, continuamente e assiduamente. Andare avanti! Ricavare un effetto utile da ogni causa, un frutto da ogni opera, un passo da ogni moto. Così il Partito assolve il suo grande compito.

### Unità sindacale

Le compagne hanno seguito, certamente con piacere, gli sforzi compiuti dai massimi organismi del movimento sindacale proletario per il raggiungimento dell'unità sindacale.

La questione è troppo importante, e corrisponde troppo agli interessi e alle aspirazioni della massa operaia.

Ma per il raggiungimento della vera unità sostanziale del proletariato organizzato sindacalmente è necessario evitare tutte le esuberanze, le intolleranze e i tentativi compromessisti, che pregiudicano l'azione avvenire del Sindacato e turbano profondamente la disciplina e la convivenza organizzativa del movimento.

In ubbidienza a questi presupposti indispensabili alla vera ed efficace unità sindacale, l'Avanti! in questi giorni ha sostenuto validamente i seri concetti dei nostri organizzatori.

Perdersi in un tenebroso e vacuo cinguettio di teoretiche applicate alla

pratica realistica del Sindacato, determinare così assurde situazioni per cui il verbo sconfessa l'azione, la frase vuole avere ragione del fatto e il sofisma delle inevitabili manifestazioni della lotta di classe, significa avere poco rispetto per l'azione e la convivenza sindacale.

Il Sindacato non vive che operando, che agendo: l'azione è il suo principio e la sua essenza.

Onde sono vane e deleterie le compromissioni collaborazioniste dei riformisti e le esuberanze dei comunisti.

Ma se in tutti è vivo il senso della responsabilità, pur lasciando ampia libertà di controllo e di critica alle correnti sindacali che convivono nei limiti della disciplina unitaria del movimento sindacale, il dissenso sui mezzi, che ha un valore contingente, è sempre superabile, tale dunque da non intaccare l'unità e la compagine sindacale.

Questi propositi di ferma difesa delle nostre concezioni, di rispetto reciproco tra le diverse correnti sindacali, animano l'azione del Partito sul terreno dell'organizzazione sindacale.

### Patria... riconoscente!

Siamo al Tribunale di Angoulême. Davanti ai giudici sta un vecchietto, tutto timido, con fresche tracce di malattia, in aria di rassegnazione. I capelli sono bianchi, gli abiti lucidi, che mostrano le corde, ma anche una certa nettezza. E il vecchietto così parla:

« Mi chiamo Junghaus; ho 61 anni; 25 anni di servizio e 17 campagne. Tutto ciò mi ha valso una pensione di 6 franchi al giorno. Dal 3 maggio di quest'anno non posso più lavorare e la mia pensione non mi basta più. E' stata bensì portata a 8 franchi al giorno, ma di questo aumento non ho ancora preso un soldo, e lo Stato mi deve 890 franchi. Non avendo potuto ottenere questa somma, ho rubato generi alimentari per farmi arrestare. In prigione, almeno, mangerò ».

Dura lex sed lex. Dura legge, ma legge. Quel vecchio ha rubato. Il codice parla chiaro. Bisogna condannarlo. Ma il presidente del Tribunale, dopo aver riletto il suo bravo codice penale, lo mette da parte, si domanda se per caso quel ladro non abbia commesso il suo delitto in un momento di alienazione, se non sia il caso di sottoporlo a un esame mentale. Gli alienisti non avranno fretta; ora poi ci sono le vacanze. Il vecchio Junghaus potrà intanto esser ricoverato in qualche asilo, ivi sarà mantenuto. E nel frattempo forse lo Stato troverà i mezzi per pagargli quegli 890 franchi che gli deve.

Così ragionò col suo cuore d'uomo, se non con la sua mente di giurista, il presidente del Tribunale. E in tale senso egli decise.

Ma la « Ere Nouvelles » commenta:

« Il ministro delle Finanze aveva solennemente dichiarato alla tribuna parlamentare che la Francia sarà molto più ricca dopo la guerra che non nei migliori giorni della sua prosperità. Per questa ricchezza lo Stato francese ha obbligato un uomo, che ha fatto 17 campagne, a fare questo semplice ragionamento: « Poichè la società, che 17 volte mi ha mandato al fuoco per difenderla, mi lascia nella miseria, andrò a sedermi tra quei malfattori, a cui lo Stato dà vitto e alloggio ».

E se non trovava un giudice di cuore e di spirito, questo vecchio soldato andava proprio in carcere in mezzo ai ladri.

Riconoscente patria francese!

### Compagne abbonatevi a

« LA DIFESA DELLE LAVORATRICI »

### La Direzione del Partito per il movimento femminile socialista

Lunedì mattina 6 luglio nei locali della Sezione Socialista, presieduto dal compagno Vernocchi, segretario del Partito Socialista, e colla presenza dei compagni Pirri, onorevoli Viotto, Momigliano e Fabbri ebbe luogo un piccolo convegno di compagne e compagni del Piemonte, Lombardia e Veneto per discutere sull'intensificazione della propaganda socialista fra il proletariato femminile e per la vita della « Difesa delle Lavoratrici ».

Dopo un'ampia e chiara relazione di Vernocchi che tratteggiò tutto un piano di riorganizzazione e di propaganda del movimento femminile socialista, precisando inoltre il contributo morale e finanziario che intende dare la Direzione del Partito, presero la parola parecchi compagni e compagne, portando il loro contributo di esperienze e consigli.

A conclusione della discussione, venne deciso:

- a) di costituire una Federazione femminile aderente e unita al Partito, con un Comitato Centrale, che venne immediatamente nominato, che coordini tutto il lavoro e l'azione femminile socialista italiana;
- b) di obbligare ogni Sezione Socialista di dar vita ad un Gruppo femminile socialista;
- c) di rendere obbligatorio ad ogni Sezione Socialista l'abbonamento e la diffusione della « Difesa delle Lavoratrici ».

Ritornati nel pomeriggio il Comitato Centrale della Federazione Femminile e la Redazione della « Difesa » vennero immediatamente presi accordi pratici per l'attuazione delle disposizioni votate dal Convegno.

Bene! Abbiamo assistito finalmente ad un Convegno dove si fecero pochi discorsi ma del buon lavoro pratico. Furono gettate le prime basi di un lavoro che non potrà che dare buoni frutti!

Ora all'opera!  
Questo è l'importante!

### PAROLE CHIARE

Da questo mese di agosto sino a dicembre, per accordi intervenuti con la Direzione del Partito, l'uscita del giornale è assicurata una volta al mese.

Necessita però che tutte le compagne facciano il loro dovere verso il giornale, pagando le copie, raccogliendo abbonamenti e sottoscrizioni.

Tutte le Sezioni socialiste dovrebbero essere abbonate alla « Difesa delle Lavoratrici », e dovrebbero incaricare una compagna od un compagno per la rivendita delle copie.

Si può sapere perchè le Sezioni di Roma, Napoli, ecc. ecc. non credono opportuno di interessarsi del movimento femminile e della « Difesa delle Lavoratrici »?

Nella vita del Partito si incontrano tre categorie di compagni:

- 1. Quelli che si sacrificano con contributo di lavoro e di finanza.
  - 2. Quelli che fanno semplicemente quanto loro spetta per dovere di disciplina.
  - 3. Quelli che non fanno nulla e cioè che non portano al Partito nemmeno un nuovo socio, alla Lega nemmeno un organizzato, alle smunte casse dei nostri organi nemmeno un soldo.
- I primi sono benemeriti del proletariato e nei non lontani giorni di nostra resurrezione saranno in prima linea.  
I secondi sono i tiepidi del socialismo, costituenti la massa fedele ma grigia del nostro movimento.  
Gli ultimi sono gli inetti, gli inutili, destinati a rimanere la inceppante retroguardia dell'esercito proletario.